

Discorso di apertura dell'ON. FERDINANDO STORCHI,
Presidente Centrale delle A.C.L.I.

Eccellenze, Signori,

come Presidente delle Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani sono lieto di dare inizio ai lavori di questo Convegno rivolgendo una parola di vivissimo ringraziamento a quanti hanno accolto il nostro invito, onorandoci della loro presenza e della loro collaborazione.

Ringrazio le autorità e le personalità presenti a questa cerimonia inaugurale, ben certo di rilevare, in tale atto di cortese rispondenza al nostro desiderio, una nuova conferma della loro benevolenza verso il nostro movimento e del loro vivo interesse ai problemi del mondo del lavoro. In modo particolare mi permetto esprimere il ringraziamento della Presidenza e dell'assemblea a S. Em. il Cardinale Pizzardo, al Ministro del Tesoro on. Pella, al Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, sen. Rubinacci, che ci porterà il saluto del Governo e al Sindaco di Roma, Ing. Rebecchini, che ci recherà il saluto e l'auspicio di questa nostra grande Patria comune, la nostra Roma.

Al ch.mo Prof. Francesco Vito, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, che oggi stesso terrà la relazione generale al nostro Convegno, è mio dovere dire tutta la nostra profonda gratitudine giacchè egli, con la sua alta autorità di studioso e di maestro, viene a dare ai nostri lavori una impronta di particolare autorevolezza quale sicuro auspicio dei migliori e più fecondi risultati. Ed è con questo stesso spirito che saluto altresì e ringrazio i professori Ferdinando Angeletti, Alessandro Costanzo, Giancarlo Moro, Bruno Rossi Ragazzi, Giovanni Ran-

don, Pasquale Saraceno e l'on. Giuseppe Rapelli i quali attraverso le loro già preannunciate comunicazioni, su temi specifici e coordinati al tema generale, permetteranno indubbiamente al nostro Convegno di prendere la migliore e più sicura conoscenza dei dati e dei problemi che ruotano attorno a quello fra tutti gravissimo della disoccupazione, così da impegnare ognuno di noi che vi partecipa con la mente e il cuore aperti su questa piaga ancor dolorante della nostra vita sociale, a dare quanto sapremo e potremo nella ricerca delle vie e dei mezzi migliori per la sua soluzione.

Giacchè è questo lo scopo che le A.C.L.I. si sono prefisse, questa la meta che nella concorde collaborazione di quanti ne sanno e ne sentono la gravità e l'importanza, esse si sono proposte di raggiungere, nella piena convinzione che di fronte alla eccezionale gravità delle sue cause, di fronte ai suoi riflessi nella vita economica e alle conseguenze che esso determina nella psicologia individuale, nei rapporti familiari e nella vita collettiva in genere, nulla debba essere risparmiato — nel campo degli studi e in quello dell'azione — per tentare di avviarlo verso le vie migliori della sua soluzione.

Ed è proprio in questo quadro di studi e di realizzazioni, di tentativi e di ricerche, che si pone il nostro convegno, che è promosso dalle A.C.L.I., cioè da una associazione di lavoratori, ma che ha inteso offrire la possibilità di un incontro tra studiosi e docenti, tra esperti e tecnici del campo economico e sociale e gli stessi rappresentanti del mondo del lavoro, nella piena e sicura convinzione della fecondità di questa collaborazione nell'affrontare temi ed argomenti tanto gravi e tanto complessi.

Come già lo scorso anno a Milano quando sotto la guida del Ch.mo Prof. Padre Agostino Gemelli abbiamo studiato il tema del fattore umano nella vita dell'impresa, così quest'anno a Roma sul problema della piena occupazione, l'iniziativa delle A.C.L.I. tende dunque a dare alla coscienza vigile del movimento operaio — ma forse anche più generalmente a quella del

nostro mondo economico e sociale — la miglior possibile conoscenza di realtà così dure, di fenomeni tanto complessi, di problemi forse anche nuovi, così da sollecitare nello stesso tempo lo studio e l'azione, l'assunzione eventuale per ciascuno di impegni e di responsabilità, e dare avvio, nella collaborazione delle forze e degli sforzi, alle soluzioni ritenute le migliori e le più rispondenti alle fondamentali e insopprimibili esigenze di giustizia, di solidarietà, di fraternità umana e cristiana.

È, dunque, il nostro, un convegno di studi. Un convegno in cui, uniti da un comune vincolo di studio e di azione, intendiamo prospettare alla nostra attenta considerazione il problema di chi ancora, e purtroppo, non trova il lavoro, per tentare insieme di orientarci nel vivo delle realtà economiche contemporanee, interne e proprie del nostro paese o riflesse da quelle internazionali, e vedere come sia possibile avviarci verso quel duplice obiettivo che indubbiamente rappresenta la meta e la somma aspirazione di ciascuno di noi — come studiosi, come uomini politici, come cristiani — quello di raggiungere il massimo assorbimento della manodopera disoccupata attualmente esistente, e di essere in grado di inserire in attività produttive le unità lavorative che ogni anno si presentano alla leva del lavoro.

Le A.C.L.I., nell'affrontare tale compito, sanno bene quale e quanta sia stata, e proprio in tale campo, in questi anni della nostra faticosa ripresa, l'opera svolta dal Governo e dalle pubbliche autorità. Sanno gli ostacoli interni ed internazionali che occorreva superare, le difficoltà che si sono incontrate, i risultati che indubbiamente si sono ottenuti. Ed è proprio perchè hanno conoscenza dei dati obiettivi, tecnici, economici e politici in cui si pone oggi il problema che non si lasciano sedurre dalle demagogie sempre facili e semplicistiche, ma altrettanto vane e vuote di concreti risultati. Ma non si rassegnano neanche alle inerzie ed agli abbandoni di chi neanche affronta il tema e la lotta per congenita sfiducia o per disinteresse, quando non sia anche e perfino per malcelati egoistici interessi di parte.

Le A.C.L.I. credono, invece, che se pure è grave il compito, pur difficile e ardua l'impresa, questa nostra società deve pur saper trovare la volontà e la decisione prima, e conseguentemente le tecniche ed i mezzi per cancellare questa macchia nera che grava sul suo corpo pur bello e splendente per tante conquiste civili ed umane. Per questo hanno fiducia, perchè credono fermamente in un progresso di cui anch'esse vogliono essere non solo testimoni ma attrici e che dovrà realizzarsi proprio anche in queste direzioni di lavoro assicurato e di dignità di vita, quali fondamenti primi ed essenziali di un ordine di giustizia e di pace. Certo, non è la rivoluzione il metodo delle A.C.L.I., ma l'evoluzione graduale e costante che deve segnare le tappe sicure di un cammino ascensionale. Ma questo cammino, queste tappe, questa evoluzione devono pur esservi per non cadere nel tetro immobilismo di una società statica e perciò stesso destinata a cedere sotto la spinta dei fermenti ammalati che essa, in tal caso, alimenterebbe nel suo stesso seno.

E questo è — ne siamo certi — non solo l'insegnamento che ci viene dai principi fondamentali della dottrina sociale cristiana, ma anche lo stimolo, l'impulso che con immutabile energia e piena decisione ci viene dalla Cattedra di Pietro, dall'animo e dal cuore di Pio XII felicemente regnante, che ci esorta e ci invita a sentire questa nostra ora che volge, come l'ora del nostro impegno e della nostra azione.

È con questi sentimenti e con queste speranze che ci accingiamo ai nostri lavori.

Ho salutato le autorità, i relatori, i presenti e ho detto loro il grazie della Presidenza Centrale e delle A.C.L.I. Ma in mezzo a noi vi è anche col suo dolorante patrimonio umano, il disoccupato. Non per noi, ma per lui, il nostro lavoro e la nostra fatica, giacchè o così che mentre si adempie ad un preciso dovere della nostra vita sociale, si cementa altresì la pace e si consolida la società in un vincolo comune di solidarietà e di amore.